

Bianca Di Giovanni

ROMA Torna l'asse Bossi-Tremonti e tornano le fughe in avanti della Lega. Nella partita pensioni scende in campo il leader «nordista», che detta agli organi d'informazione i suoi *diktat*, abbastanza confusi da lasciar campo a diverse interpretazioni ma utili ai «richiami della foresta» del popolo padano. Poi, dal secondo vertice a Villa Spada tra Giulio Tremonti, Rocco Buttiglione, Gianni Alemanno e Roberto Maroni si diffondono voci non meglio identificate di accordo fatto, quadratura (o «quadratura») trovata, pace sociale assicurata. Con un dettaglio da non trascurare: sulla Finanziaria nessuno dice niente. Non un numero, non una cifra, né tantomeno una stima. Eppure al summit partecipano anche il Ragioniere dello Stato Vittorio Grilli, e il commissario Inps Gian Paolo Sassi. Insomma, non è che le pensioni rivedute in modo «soft» (anche questo è da vedere) servono stavolta a non parlar di conti?

Ma torniamo alla supposta intesa. Per la verità i ministri non vanno oltre la formula di «accordo vicinissimo» (Maroni), parlano di «netta schiarita» (Alemanno), ma nel frattempo sugli organi d'informazione rimbalza il «messaggio-civetta»: intesa raggiunta, nessun blocco delle anzianità, nessun intervento in Finanziaria (in onore del «salvadanaio del nord»), così Bossi definisce le pensioni, una stretta sulle invalidità e super incentivi. Ci vuole l'intervento di Rocco Buttiglione per ridimensionare l'euforia. «Stiamo lavorando alacremente - dichiara all'uscita il ministro per le Politiche comunitarie - Parlare di accordo mi sembra francamente prematuro». Tant'è che i quattro si rivedranno lunedì e al prossimo consiglio dei ministri non è previsto che si parli di previdenza.

L'accordo, dunque, non c'è ancora. Ma la strada per una mediazione si. Il percorso è quello indicato (confusamente) da Bossi. Cioè eliminare dal 2008 l'opzione di andare in pensione con 35 anni di contributi e 57 d'età, lasciando un solo canale: 40 anni di contribuzione senza limiti d'età. Ma una formula così «secca» annunciata fin da ora provocherebbe un fugone fin da og-

Nessuna misura nella Finanziaria, solo emendamenti alla delega. La Lega tutela «il salvadanaio del Nord»

”

“ Il secondo vertice dei ministri in caserma non risolve i forti contrasti nel centrodestra per gli interventi sulla previdenza Nuovo incontro lunedì



La Lega vuole colpire i trattamenti degli statali An e i centristi non ci stanno Il ministro dell'Economia vuole fare cassa Sindacati in allarme ”

Pensioni, scontro sulla linea Bossi-Tremonti

Il governo vende un accordo che ancora non c'è. Ipotesi di incentivi per chi resta al lavoro

I NODI DA SCIogliere

► **Semi blocco:** riduzione dal 2004 da quattro a due (o una) delle finestre di uscita delle anzianità. Per i soggetti coinvolti scatterebbe automaticamente il super-bonus del 30% (2,7% per le aziende). Misura inserita in Finanziaria

► **Super bonus del 30%:** incentivo automatico solo nel caso-finestre. Per tutti gli altri «over 57» sarebbe volontario

► **Età minima a 60 anni:** a partire dal 2005 l'età minima di pensionamento salirebbe gradualmente a 60 anni (entro il 2008). La misura scatterebbe solo nel caso in cui gli incentivi non si mostrassero completamente efficienti

► **Invalità:** il giro di vite sulle false invalidità scatterebbe con la Finanziaria

► **Statali:** prevista dalla delega la completa equiparazione del sistema di calcolo della pensione degli «statali» a quella dei lavoratori privati

P&G Infograph



► **Autonomi e «co.co.co.»:** con la Finanziaria scatterebbe l'aumento del 19% dell'aliquota contributiva del «co.co.co.» (per i quali aumenterebbe però la pensione con l'innalzamento al 20% dell'aliquota di computo). Incerto l'aumento dei contributi sugli autonomi limitatamente ai neo-assunti

► **Stop alle anzianità nel 2008:** accelerazione della fase transitoria della «Dini» con eliminazione del doppio canale di accesso alle «anzianità» dal 2008 (o forse dal 2006) quando diventerebbe possibile andare in pensione solo in due casi: con 40 anni di contributi; con i requisiti di vecchiaia

► **Aliquota unica al 25%:** introduzione per giungere gradualmente a un'aliquota contributiva unica (25%) per tutte le categorie lavorative. Il ricorso a questa misura appare però improbabile

► **Cumulo:** il Tesoro spinge per abolire la norma che consente il cumulo tra «anzianità» e altro reddito da lavoro, ma il Welfare frena



Il ministro per l'Economia Giulio Tremonti con quello del Welfare Roberto Maroni

Si pensa di spostare gli effetti della modifica tra cinque anni, dopo le elezioni politiche

Entro il 2008 obbligatori almeno 40 anni di contributi

Raul Wittenberg

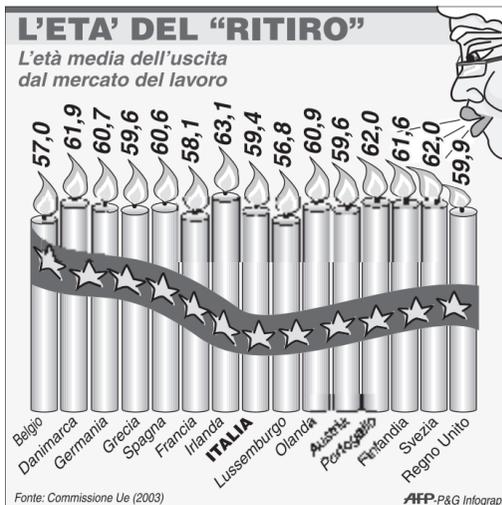
ROMA Non agire direttamente sull'età per la pensione anticipata, ma sul requisito contributivo dei 35-40 anni. E soprattutto far scattare la riforma fra cinque anni, nel 2008, ad elezioni fatte. Questo sarebbe il punto di mediazione raggiunto nel vertice ministeriale sulle pensioni, che manterrebbe la possibilità di ritirarsi a 57 anni, ma non basterebbe più 35 anni di contributi, ce ne vorranno 40. Lo spostamento della manovra al 2008 sarebbe in sintonia con le scadenze posticipate previste in Francia e Germania. L'operazione dovrebbe durare un decennio per due motivi. Il primo è che tale durata permette di aumentare di cinque punti i requisiti ogni due anni. Il secondo è che dal 2018 tutti dovranno andare in pensione con il sistema contributivo, sia pure protratta essendosi esaurite le generazio-

ni che nel 1995 avevano più di 18 anni di contributi: chi in quell'anno stava proprio al limite (aveva 18 anni e una settimana di contributi), nel 2017 avrà raggiunto il massimo di anzianità contributiva di 40 anni e sarà l'ultimo ad avere la pensione calcolata con il sistema retributivo. Ma torniamo alla mediazione. La vera novità sarebbe l'abbattimento graduale della soglia dei 35 anni, accettata ai 57 anni, che dal 2009 crescerebbe di un anno ogni due in modo che a gennaio 2018 il nuovo requisito contributivo richiesto ai 57enni sia di 40 anni: si permette il pensionamento a quell'età soltanto a chi ha cominciato a lavorare tra i 14 e i 17 anni di età.

Ma quanti sono i lavoratori in queste condizioni? Si tratterebbe di persone nate almeno nel 1961, che hanno frequentato la scuola dell'obbligo fino a 14 anni ma alla fine degli anni Settanta quasi tutti continuavano nella secondaria superiore

fino a 19 anni, per entrare in un mercato del lavoro già chiuso all'occupazione giovanile. Per tutte queste ragioni l'aumento del solo requisito contributivo comporta quasi automaticamente l'innalzamento dell'età di pensionamento, e quindi i risparmi di spesa legati sia al fatto che si lavora di più (e si versano contributi), sia al minor periodo di erogazione delle pensioni.

Questa soluzione eviterebbe la necessità bloccare dall'anno prossimo il pensionamento anticipato chiudendo le relative finestre, perché chi avesse deciso di restare al lavoro nonostante i 57 anni di età e 35 di contributi, si sarebbe comunque aumentato per conto suo i requisiti a valere nel 2008, e quindi non vedrebbe colpite le sue aspettative enon avrebbe un ragionevole motivo per fuggire dal lavoro verso la pensione. Tuttavia su questa presunta intesa sulle pensioni di anzianità (oltre agli incentivi, l'intervento sui



pubblici e sulle pensioni d'oro e così via) occorre mettere tutti i condizionali possibili. Ad esempio, per risparmiare 40-50 milioni di euro l'anno, non si può escludere la riduzione delle finestre da quattro a una per coloro che hanno raggiunto i requisiti l'anno precedente.

C'è poi l'ipotesi che il requisito dei 35 anni accanto all'età di 57 sia

abolito dall'anno prossimo, bloccando questa forma di pensionamento fino al 2008 con la richiesta del requisito dei 40 anni. In questo caso i pensionandi dovrebbero passare per il canale del requisito contributivo che sta crescendo dai 37 anni di quest'anno e i 38 dell'anno prossimo, ai 40 anni nel 2008 a prescindere dall'età.

gi: chi raggiunge prima del 2008 i 35 anni di contribuzione e i 57 d'età perché dovrebbe restare al lavoro? Per questo il blocco delle anzianità non si esclude affatto, anche se oggi le indiscrezioni teleguidate lo escludono recisamente. È assai probabile che si «giocherà» sulla formula (inventata da Baldassarri) dei «superincentivi obbligatori», che equivale a un blocco. Probabile anche che si scelga la strada della gradualità per la scelta dei 40 anni di contribuzione secca. In questo caso l'accelerazione servirà all'Italia per convincere Bruxelles di aver imboccato la

strada delle riforme strutturali. Dunque, per chiedere maggiore flessibilità sul deficit. Ma qui si entra nell'area più grigia di tutta questa partita estiva. Nessuno sa esattamente cosa sta «cucinando» il Tesoro per la prossima Finanziaria, che sarà l'ultima in un periodo non elettorale. Poco credibile l'intesa annunciata anche sugli altri punti. Il Welfare fa trapelare che si agirà sui pubblici e sulle invalidità, ma è assai improbabile che An e Udc tacciano su questi punti. Quanto agli incentivi voluti da Maroni, già si sono ridotti per i lavoratori: a loro andrà il 30%, mentre il 2,7 sarà per le imprese. Le quali avrebbero ottenuto anche il ritorno nella delega alla decontribuzione per i neoassunti dai 3 a 5 punti, mentre il Parlamento ha già deliberato che si parte da 0 punti. Evidente che il pressing di Confindustria si è fatto sentire. A un Antonio D'Amato che chiede interventi drastici e risolutivi (cioè «tagli») sulla previdenza, Tremonti ha offerto denaro sonante da sottrarre soprattutto alle casse dell'Inps. Perché, sia detto una volta per tutte, sia la decontribuzione sia i cosiddetti incentivi li pagherà l'istituto di previdenza, che rinuncia ai versamenti dei giovani e dei vecchi. Tanto che si può dire che la vera sconfitta, in questa partita ad armi impari, è proprio la previdenza pubblica. L'obbligo di versare il Tfr nei fondi pensione aperti farà il resto. Addio Welfare. Ma la strada è ancora lunga, e l'autunno è appena cominciato. È vero che la delega è alla seconda lettura in Senato. Ma l'emendamento che il governo si sta accingendo a scrivere apporta modifiche pesanti alla struttura del testo: la battaglia parlamentare è assicurata. Quanto ai sindacati, già hanno suonato i tamburi di guerra, mentre le contraddizioni all'interno della maggioranza sono tutt'altro che risolte. Al di là degli annunci, entro il 30 settembre bisognerà scrivere la Finanziaria e portare i conti a Bruxelles. Dove non è affatto detto che ci sia la disponibilità ad accettare maggior deficit in Italia, che ci siano o meno le pensioni. In ogni caso una cosa è certa: durante la presidenza del semestre europeo il governo farà di tutto per scongiurare crisi e barricate nelle strade. Di qui all'autunno inoltrato si rincareranno annunci su riforme soft: dalle pensioni al fisco. Tutto sarà «dolce». Ma i blitz non mancheranno, sia sulla Finanziaria (con il condono edilizio, definito «light»), sia sulle pensioni.

Il ministro del Welfare è «soddisfatto» ma non c'è nessuna intesa e continuano le tensioni

”

Direttiva del ministero: i conti dell'Istituto sono top secret. Rosy Bindi: «Così si manipola il dibattito sulla previdenza»

Maroni vuole i dati Inps solo per sé

MILANO Soltanto il ministro del Welfare, Roberto Maroni, e il suo capo di gabinetto, il prefetto Angela Pria, possono accedere liberamente a «dati, stime o analisi sulle questioni o sui conti» dell'Inps. Per tutti gli altri - ministri, parlamentari, studiosi - l'accesso è vietato, salvo diversa autorizzazione. I «paletti» sono fissati in una lettera protocollata il 6 agosto scorso, a firma del commissario straordinario, Gian Paolo Sassi, al direttore generale dell'ente, Antonio Prauscello.

Poche righe, ma il tono del documento, pubblicato sul sito www.lavoce.info, è perentorio e fa riferimento a un «espressa direttiva» del-

lo stesso ministero del Lavoro. «Non dovranno essere evase richieste di notizie avanzate da alcuna pubblica autorità o da privati», scrive Sassi. Che invita Prauscello a informare della direttiva «tutti i responsabili delle strutture dell'istituto» e a fargli «avere assicurazione di adempimento».

Rosy Bindi, parlamentare della Margherita, ha già presentato un'interrogazione in merito: «In attesa delle risposte di Maroni - dice Rosy Bindi - sono evidenti la gravità e le finalità di questa iniziativa che oltre a costituire una chiara violazione delle norme sulla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione,

appare destinata in primo luogo a manipolare e condizionare il dibattito sulla previdenza. Cosa vuole nascondere il ministro? Chi vuole controllare? Come si fa a chiedere il contributo delle parti sociali se il governo gioca una partita truccata? Una ultima domanda al ministro, i dati sono vietati anche al Parlamento e alle Commissioni competenti?».

La replica dell'Inps cerca di metterci una toppa. La «lettera riservata» del commissario straordinario dell'Inps «rispondeva solo ed esclusivamente alla esigenza istituzionale di non influenzare in alcun modo, e in un momento così delicato, il di-

battito in corso sul tema delle pensioni». Così scrivono dall'Istituto, precisando che la lettera inviata da Gian Paolo Sassi al direttore generale Prauscello «si riferiva solo alla necessità di riservare preventivamente al controllo dei vertici dell'Inps analisi, proiezioni e simulazioni su ipotesi o proposte di eventuali riforme elaborate in sedi non istituzionalmente competenti». Tutto ciò «non ha in alcun modo ostacolato - dicono ancora - la usuale fornitura di dati e informazioni che l'istituto, nella sua qualità di ente pubblico, è tenuto a fornire ai suoi interlocutori istituzionali e alla sua vasta utenza».

COMUNE DI CAMPI BIENZIO (FIRENZE)

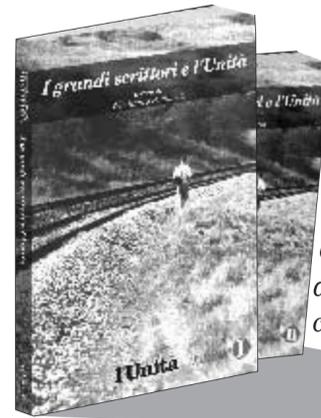
VARIANTE PRG - AVVISO

Ai sensi comma 2 art. 11 DPR 8.6.2001 n. 327 e s.m. si informano i proprietari delle aree interessate dell'avvio del procedimento per l'approvazione della Variante al PRGC vigente finalizzata all'estensione dell'area destinata ad attrezzature d'interesse comune a carattere sportivo situata in fregio a Via Barberinese. Gli elaborati possono essere consultati presso l'Ufficio Urbanistica, Piazza Dante 36, 2° piano il lunedì e mercoledì dalle ore 8,30 alle 13,30 e il giovedì dalle 15,30 alle 17,30. Nei trenta giorni successivi dalla data di pubblicazione del presente avviso gli interessati possono presentare osservazioni.

Responsabile Area Urbanistica Arch. A. Bucciarelli

I grandi scrittori e l'Unità

a cura di Wladimiro Settemelli



il I° e il II° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più ciascuno